Anno XIV. — Martedì, 17 Settembre 1861 — N. 256

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 SETTEMBRE

IL CONTRABBANDO

Sono concordi i lamenti che si fanno intorno a questa piaga che nuoce alla moralità delle popolazioni e porta un danno gravissimo alle finanze dello stato. E più specialmente le lagnanze si fanno pel contrabbando che si esercita sui confini della Svizzera italiana per i tabacchi.

Quando il governo austriaco occupava la Lombardia, il contrabbando era attivissimo nella provincia di Como dove la natura della linea confinaria aperta su tutti i punti e da tutti i lati rendeva quasi impossibile la sorveglianza. Quel governo, che non avea scrupoli nella scelta dei mezzi di repressione, non potè mai impedire che il contrabbando crescesse e prosperasse a suo dispetto, quantunque più volte mettesse a sussidio delle guardie di finanza, reggimenti e brigate di fanteria che formavano per così dire una catena non interrotta su tutti i passi sui quali sembrava più facile la clandestina introduzione delle merci in frode delle finanze. Era invalsa l'opinione che quanti più fossero a guardare, tanto più facile era il contrabbando e questa opinione era pur troppo giustificata.

Ma in quell'epoca vi erano due prodotti dei quali i contrabbandieri non amavano incaricarsi a meno che il premio non fosse stato molto tentatore, ed erano i libri e gli articoli di privativa dello stato, vale a dire i tabacchi. Questa ripugnanza era naturale. Lo *Spallone* rifuggiva dall'incaricarsi d'un oggetto che lo esponeva ad una carcerazione lunga e fastidiosa, nel qual caso avea danno emergente e lucro cessante; mentre il contrabbando di qualunque altro oggetto, anche quando era sorpreso, finiva tutto al più colla confisca della merce e tutto al più con qualche multa.

Il governo d'allora poi sapeva combattere in altro modo il contrabbando del tabacco, ed era col tenere fornite le posterie poste sulla frontiera dei migliori fra'suoi prodotti, per cui gli zigari ed i tabacchi di Brissago erano respinti come assolutamente inferiori.

Quando la Lombardia fu liberata dal giogo austriaco e furono per le nuove leggi doganali diminuiti i dazi su tutte le merci, il contrabbando non trovò altro prodotto su cui dirigere le sue industrie fuorchè il tabacco, e non è quindi a farsi maraviglia se l'introduzione clandestina di questo raggiunse le forti proporzioni che tanto giustamente si lamentano.

Cospirava a questo risultato l'abitudine inveterata delle popolazioni sparse sui confini a questo turpe traffico, la mitezza delle nuove leggi, e diciamolo sinceramente anche la cattiva qualità dei prodotti delle fabbriche regie che rendeva più facile ai fabbricatori svizzeri la concorrenza.

L'educazione popolare gioverà certamente col tempo a distorre i robusti abitanti delle sponde dei due laghi e dei paesi circonvicini da questo traffico che non può più scusarsi nemmeno colla natura del governo che in altri tempi sotto qualunque forma si combatteva; ma questo risultato sarà lentamente ottenuto e noi abbiamo bisogno d'un rimedio pronto e vicino. Noi non cerchiamo aggravamento di pene contro i contrabbandieri, avendo sempre trovato immorale che questa contravvenzione, vergognosa se vuolsi, di una legge fiscale dovesse equipararsi ad un delitto e che in una medesima carcere dovesse trovarsi il contravventore col ladro. Non ci resta adunque per ora che combattere il male colle stesse armi colle quali siamo combattuti e crediamo che saranno le più efficaci.

Non deve venir meno la sorveglianza per parte delle guardie di dogana, e se ne deve continuamente stimolare lo zelo, sindacare la onestà; ma crediamo che vadano grandemente illusi coloro i quali credono che dalla sola loro vigilanza si possa ripromettere la repressione del contrabbando. Lo stimolo dell'interesse saprà approfittare delle grandi facilità che offre la disposizione del terreno e da una parte o dall'altra troverà modo di passare attraverso le guardie e gl' ispettori.

Un più efficace sindacato potrebbesi esercitare sui venditori dei generi di privativa, presso cui i consumatori si provveggono giornalmente, ed una severità inesorabile dovrebbe mostrare ad essi quale sia il magazzeno a cui devono fare le loro provviste.

Ma poi al dissopra di questo o meglio di tutto questo devesi esaminare, come si possa migliorare la fabbricazione delli zigari, specialmente di Virginia, che sono presso a poco i soli usati in Lombardia: devesi esaminare se mai non possa operarsi una riduzione nel prezzo dei medesimi, la quale finirebbe col tornare più di vantaggio che di pregiudizio alle finanze.

Ove si paragoni il prezzo dello zigaro nazionale che è di centesimi cinque con quello di Virginia che è di centesimi sette e mezzo, si vede infatti la possibilità di una riduzione, non potendo ammettersi che, vuoi per la quantità del tabacco, vuoi per la qualità, vuoi finalmente per spesa di fabbricazione, lo zigaro di Virginia abbia a costare 50 per 0|0 più dell'altro nazionale detto Cavour. Se le finanze possono diminuire di un centesimo, e meglio ancora di due, il prezzo dello zigaro di Virginia, verrà di altrettanto diminuito lo stimolo al contrabbando, che trattandosi di oggetti che si consumano per milioni, ascende facilmente a somme enormi.

Se poi lo stato potrà offerire ai consumatori zigari formati con buona foglia americana invece di quelli che la fabbrica di Brissago ammanisce col tabacco raccolto nel Cantone Ticino, la vittoria sarà completa; il prodotto erariale per questo genere non sarà diminuito, e sarà tolto lo scandalo di una contravvenzione che nuoce alla forza morale del governo, cui il popolo facilmente s'induce a credere impotente perchè troppo impunemente provocato.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Ecco la lettera dal telegrafo già annunciata che S. E. il generale Cialdini indirizzava al sindaco di Napoli:

All'Ill.mo sig. Sindaco della Città di Napoli.

Illustrissimo Signore,

Se le due giornate del sette e dell'otto corrente tornarono ad immenso onore del popolo napoletano e mostrarono ad evidenza com'egli sia spesso accusato a torto e non sia sempre ben compreso, quelle due giornate misero in chiaro eziandio la patriottica sollecitudine e la saggia iniziativa di questo illustre municipio.

Misurando tutta l'importanza politica, tutto l'effetto presente e futuro del solenne contegno tenuto dalla città di Napoli in quei due giorni, che non dimenticherò giammai, io vengo come prima autorità del paese non solo, ma ben anche come italiano e come liberale a ringraziare questo nobilissimo municipio di quanto fece in quella memorabile circostanza.

Dal senno, dal patriottismo suo io traggo lusinghiere speranze, e non dubito che, superate al più presto le difficoltà di dettaglio e di forma e vinti gli inopportuni contrasti, sarà condotto a termine il prestito annunziato al pubblico da qualche tempo, prestito altamente necessario e desiderato dal paese, dalla luogotenenza e dal governo del Re.

Napoli ha bisogno di una guardia municipale, di spazzatori e carrettieri notturni per la pulizia delle contrade: ha bisogno di acqua e di pubbliche fontane, di più facili comunicazioni, di più comode e meglio rischiarate vie, Napoli sovrattutto ha bisogno di allargarsi, di estendersi, perchè scoppia od affoga accalcata com'è. Epperciò si fanno indispensabili nuove case e nuovi quartieri. Queste e molte altre cose deve fare successivamente l'illustre municipio di Napoli, che non vorrà certo trovarsi inferiore al paragone di quei municipii che tanto meritavano in Europa dalla moderna civiltà.

Vi vuol coraggio per entrare in una grande sfera d'azione per gettarsi risolutamente nelle novità amministrative. Lo so. Ma senza coraggio mal si serve la causa pubblica, e d'altronde il da farsi, se qui par cosa nuova, è vecchia altrove. Non si va dunque nell'ignoto. Si tratta solo di seguire gli esempi altrui.

L'indole mia ed il militar costume portandomi alla più schietta franchezza mi consigliano di avvertire la S. V. Illustrissima come per città corra voce come il municipio abbia dedicate parecchie sedute a quistioni di lingua.

Sarebbe gran ventura che le condizioni della patria nostra consentissero a noi queste geniali occupazioni e che l'Italia presentasse l'aspetto d'una Arcadia felice. Ma nei tempi che corrono le discussioni di lingua hanno poco interesse e sembra che vi siano faccende assai più gravi da trattare.

Tesoro dell'epoca è il tempo. La nazione ne è gelosa custode e chiede stretto conto al governo, ai municipii, a tutte le autorità di quel suo prezioso capitale, temendo sempre che vada sprecato o perduto.

L'opportunità raddoppia il valore di ogni misura, ed oggidì non basta fare, ma importa fare a tempo.

Oggidì il progresso dei fatti deve seguir da vicino quello delle idee.

Oggidì l'impazienza del pubblico è grande, imperiosamente grande.

La generazione che creò la locomotiva ed il telegrafo elettrico non sa, non può, non vuol andare adagio.

Prego la S. V. Illustrissima di gradire l'assicuranza della mia distinta considerazione.

Napoli, 13 settembre 1861.

Il Generale d'Armata
Luogotenente Generale del Re
CIALDINI.

Togliamo dal *Giornale Ufficiale di Napoli* il seguente riassunto dei rapporti fatti dai governatori delle provincie:

Teramo — In Elice venne arrestato il parroco Giacomo Centorami come istigatore al brigantaggio e del medesimo favoreggiatore.

— Pescosansonesco fu assalito dai briganti, ma si difese e li respinse.

— In Catignano, e propriamente a Forca di Penne, la guardia nazionale uccise Giuseppe Jannetti famoso brigante di Brettoli, che fuggiva all'apparire della forza.

Foggia — A dieci miglia da Viesti, il 7 corrente, i briganti assalirono il corriere postale cui tolsero la valigia. In Montesantangelo furono arrestati tredici individui implicati nel saccheggio di Viesti.

— Il dì 3 il capitano della guardia nazionale di Chieti arrestò il famigerato brigante Giuseppe Russo di quel comune.

— In Cerignola il 28 agosto fu arrestato dai lancieri, dopo viva resistenza, il brigante Antonio Colacchio di Betta, sorpreso in comitiva, armato di fucile ed a cavallo; aveva indosso un abitino che confessò essere segno convenzionale.

— In Striano fu arrestata una donna portatrice di una lettera da cui rilevansi mene reazionarie e sovversive, minacce di vendetta, ecc.

— In Teano il delegato di pubblica sicurezza ha arrestato il sacerdote Luigi Laprova spargitore di notizie allarmanti.

Benevento 13 settembre ore 2 7 pom. — I briganti usciti da Montefalcione furono ieri mattina battuti nel bosco Vetruscelli, lasciando 15 morti, 6 prigionieri, 25 cavalli. I bravi nostri soldati fecero prodigii di valore e furono ben secondati dalla guardia nazionale mobile condotta dal maggiore Vitoli.

Avellino 13. — In Roseto 15 briganti uccisi, 6 prigionieri, 25 cavalli presi, ucciso il capo dei briganti Calderaro.

Il *Nazionale di Napoli* del 13 ha da Rodi 8 settembre la seguente narrazione del fatto d'Ischitella:

Questa mattina prima di giorno, precisamente alle ore nove, 52 briganti a cavallo assaltarono Ischitella.

Una buona parte del popolo era in chiesa alla messa mattutina. I briganti profittando di un'ora propizia appena entrati sorpresero il corpo di guar-

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO XV.

La rivale di Noemi.

— Dio salvi i sette da ugual fine! — sclamò Niso levandosi insieme a Gustavo dal sofà, su cui la mesta ricordanza del povero suicida li aveva tenuti per poco disgiunti dal resto della compagnia.

Guardò l'orologio; andò verso una parete della camera su cui stava appiccato un cappellinaio, staccò il proprio cappello dalla caviglia, e voltosi ai compagni, i quali dopo la levata da tavola, avevano cessato di parlar tutt'insieme, disse:

— Belle dame e prodi cavalieri, ho l'onore di salutarvi, e di lasciarvi ai vostri amori ed alla vostra digestione. Voi sapete il mio voto. Mezzanotte sta per suonare. A rivederci domani.

A queste parole si levò qualche voce con un oh! di rimprovero contro quel cattivo esempio di partenza. Ma quell'oh! fu coperto dai « buona notte » de'sei compagni di Niso, che sapevano per prova quanto il *papà* fosse irremovibile nel suo proposito.

Come dissi, nel frattempo, ammorzati i bollori del vino, anche il frastuono delle voci era andato cessando poco a poco. Le grandi questioni morali e metafisiche, così burlescamente dibattute a tavola, avevano lasciato campo alla galanteria ed agli scherzi. Le donne poco prima dimenticate da quei filosofi, ripigliavano il loro dolce impero sugli animi, e la conversazione volgeva dovunque alle intime confidenze.

Varii gruppi s'erano andati formando a coppie, a tre, a quattro. Emilio dopo aver dato seriamente da bevere allo sparato della camicia, s'era addormentato. Gastoni faceva il sentimentale. Teodoro a cui erano già passati i fumi dello sciampagna, stava accconciandosi in testa una specie di turbante, coi tovaglioli che avevano servito alla cena, mentre due delle ragazze gli panneggiavano sulle spalle la tovaglia e il tappeto della tavola. Egli doveva scimmieggiar Modena in una scena di sua invenzione, ch'egli aveva annunciata col titolo di Maometto fra le *houris* del paradiso turco. Teodoro era famoso per questi lazzi; era nato col bernoccolo dell'imitazione. Che cosa non avrebb' egli imitato, dal moscone che ronza presso i vetri di una finestra cercando invano d'uscire, fino alle più impercettibili flessioni di voce d'un attore conosciuto... dal friggere d'un paio d'uova al tegame, fino alla confessione d' una vecchia bigotta che viene sorpresa sul più bello dai dolori di ventre? Egli parlava il bergamasco delle valli, da far strabiliare Gustavo che se ne intendeva; il genovese come un facchino di portofranco.... il pavese poi .... oh il pavese lo parlava meglio d'un abitante dell'alma città delle cento torri. Nessun canto di uccello, nessun grido di quadrupede, nessun rumore della natura gli era ignoto. ...

E quando ci si metteva bisognava, volere o non volere, sciogliersi dalle risa.

Mentre egli andava camuffandosi come ho detto — sul sofà — l'ignobile sofà delle osterie milanesi — di contro a quello da cui s'erano levati poco prima Niso e Gustavo, se ne stavano sdraiate un po' sguaiatamente due belle creature — le due più belle delle sei invitate — che parlavano sommessamente fra loro.

Erano la Teresa e la Gigia; la prima amante di Teodoro, la seconda di Emilio.

Belle entrambe, ma così diversamente, che chiunque fosse stato messo nell'impegno di Paride, ci avrebbe pensato sopra un bel pezzo.

La Gigia non figurava a dir vero come la Teresa, nè per la voluttuosa rotondità delle forme, degne della Venere Callipige, nè per la galante maniera di vestire. Ma nell'aperta fisonomia, nel sorriso, e sopratutto nel limpidissimo sguardo, mostrava una così gioconda purità d'animo, che anche senza conoscerla menomamente, si avrebbe giurato esser ella una buona ragazza.

Fresca e snella come un giunco; vestiva un abitino di seta chiaro senza balze e portava sul corsetto uno spallaccino di *grôs* nero, che faceva spiccare mirabilmente la curva aggraziata e modesta del seno e dei fianchi, e le dava una cert'aria da collegiale, che stonava assai colla gazzarra che le ferveva intorno.

Chi mai vedendola in quella compagnia non l' avrebbe messa a fianco con Teresa e le altre traviate?

Eppure tra lei e Teresa c' era tutta la differenza che corre dalla *lorette* di Parigi alla *madamina* di Milano, la stessa cioè che passa fra il cane ed il lupo, che sono pure d' una medesima famiglia. Il cane tutto amore, fedeltà, devozione; il lupo fame, ingorda e istinti rapaci.

(1) Proprietà letteraria — Ved. nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 246, 247, 250, 251, 252 e 253.

dia, tirarono alcune fucilate all'Impresa, e vi rimasero due in custodia. Avvertitasi di tal fatto la guardia nazionale di giornata, che era a messa assieme alla folla, corsero alle armi, ed i primi a cader vittime furono i due appostati. Dalle finestre delle case tosto diluviarono fucilate tante, che spaventarono i masnadieri, che si dettero a precipitosa fuga. Quattro di essi rimasero morti, uno gravemente ferito, altro si è trovato semivivo fuori dell'abitato, e non pochi furono incontrati, che nel fuggire invocavano la Madonna grondanti sangue.

Un solo campagnuolo d'Ischitella si è trovato morto in un piccolo orto adiacente al paese, che si vuole ucciso da qualche palla deviata fra le tante — Il rimanente della banda è stata inseguita dalla guardia, in non poca distanza dell'abitato, e quell'ottimo capitano marchese d'Aragona fu il primo ad animare il popolo, e mettersi alla testa de' suoi.

Si scrive da Sepino al *Sole* di Napoli:

La notte del giorno 8 fu disfatta interamente la comitiva di Domenico Colantuono, detto Frullo, che aveva il suo luogo di ritiro sui monti sovrastanti a Sepino, e di là scendeva di tempo in tempo nella pianura per uccidere e rubare. Questa banda era stata quella, che si era macchiata del sangue dell'arciprete di S. Polo, del sacerdote Gregorio Rizzi e di altri cittadini di Roccamandolfi. Quello che è da osservare in questo fatto, si è, che i briganti sono stati uccisi dagli stessi soldati sbandati, che si erano accompagnati loro; ciò è di buon augurio. Eseguito un tal fatto, tutti i soldati sbandati si sono presentati alle rispettive autorità.

Il *Nomade* di Napoli ha questo dispaccio da Messina 11 settembre:

I teologi riuniti in Palermo il giorno 9 conchiusero: il potere temporale del papa essere incompatibile e contrario alla missione della chiesa cattolica.

Una simile riunione si tenne anche in Catania.

Ci scrivono da Lisbona in data del 31 agosto:

Voi già saprete come per ordine del nuncio pontificio non sia stato possibile celebrare in questo regno una messa solenne in suffragio dell'anima del conte Cavour.

Questa vertenza fu ieri portata innanzi al Parlamento portoghese e fu cagione di una splendida manifestazione di quell' assemblea in favore della causa italiana.

Già sino da ieri l'altro il signor José Estevão, il più brillante oratore del Portogallo, aveva annunciato che egli intendeva, prima che la sessione fosse chiusa, di rivolgere al ministero alcune interpellanze su questo argomento.

La novità del soggetto e più ancora il desiderio non mai sazio di udire la facile e simpatica parola del deputato della opposizione avevano tratto alle tribune gran numero di persone.

Nel suo lungo discorso il signor José Estevão separando la quistione religiosa dalla politica, e sostenendo essere il rifiuto del clero portoghese di celebrare la messa un atto politico, volle provare che il governo aveva in suo potere i mezzi necessari per impedire ad un'autorità straniera, quale è il nuncio, di fare un istrumento di reazione della loro autorità sul clero dello stato. L' oratore parlò a lungo dell'Italia alla quale sciolse, per così dire, un inno di ammirazione e di lode. Disse che la causa d'Italia era la causa di tutte le nazioni civili, che queste dovevano tutte contribuire al risorgimento di quella classica terra, essere questo un puro dovere di giustizia, un sacro debito di riconoscenza verso la nazione che fu maestra al mondo di civiltà. Parlò del compianto conte di Cavour, tessendone un magnifico elogio e contrapponendo la grandezza dei suoi concepimenti alla grettezza delle idee di coloro che sedevano sui banchi ministeriali. La reazione, soggiunse, alza il capo nel Portogallo e la inettezza e la timidità dei ministri e lo spavento che essi provano delle folgori del Vaticano ne favoriscono le mene.

Il ministro della giustizia rispose non avere ancora preso deliberazione alcuna, ma avere sottoposta la cosa al procuratore generale della corona per averne il parere sulle disposizioni che potesse essere in facoltà del governo di prendere; per ora non poterne dire di più. Ma, associandosi ai sentimenti espressi dal sig. José Estevão in favore dell'Italia e rigettando l'accusa di timidità, disse avere il governo riconosciuto il regno d' Italia e con quell'atto aver dato una pubblica e franca approvazione all' operato del conte di Cavour, del quale il ministero portoghese s'era reso in certo modo solidale in cospetto della Europa e di Roma. Leggendo quindi il Breve di scomunica, laddove parla *fautores* ed *adherentes*: noi pure, sclamò, noi pure siamo compresi fra le persone colpite da questo Breve, perchè noi siamo fautori ed aderenti a quanto successe in Italia.

Parlarono in seguito il sig. Mendes Leal, deputato ministeriale ed il sig. Serpa uno dei più illustri deputati dell'opposizione. Gli stessi sentimenti di simpatia, di ammirazione e di elogio all'Italia che erano stati espressi dal sig. Estevão furono ripetuti da loro. Vivi segni di approvazione ed applauso accolsero su tutti i banchi della Camera le parole degli oratori. Dopo le parole del sig. Serpa fu chiusa la seduta.

Oggi poi fu chiusa la sessione, ma l'ultima parola che risuonò dalla tribuna portoghese fu una parola di simpatia per l' Italia e da questo estremo lido d'Europa la voce del più grande oratore portoghese si levò ancora una volta a mandare un fraterno saluto all'Italia.

Il giornalismo dal canto suo continua a trattare la quistione della Messa con ogni sorta di articoli. Ministeriali e non ministeriali attaccano il nuncio, monsignor Ferrieri e il patriarca, i quali non trovarono difensori fuorchè nella *Neças*, giornale clericale-miguelista.

Non voglio chiuder la lettera senza narrarvi un aneddoto burlesco accaduto ieri. Alcuni portoghesi si recarono in due chiese di queste città e chiesero ai parroci la celebrazione di una messa in suffragio dell'anima di Camillo Benso.

I preti ignoranti caddero nel tranello, dissero la messa e rilasciarono i rispettivi certificati i quali subito furono stampati nei nostri giornali.

Potete immaginare quanto si è riduto di questa burla.

Ecco l'articolo del *Pays* firmato *Limayrac* di cui l'altr'ieri ci tenne parola un dispaccio telegrafico:

«*L'Opinion Nationale* ed il *Temps* commentano un articolo della *Patrie* pubblicato ier l'altro sotto il titolo: *L'Alleanza franco-italiana.* Quest'articolo abbastanza oscuro ed enigmatico lo avevano lasciato senza risposta; ma i commenti dell'*Opinion Nationale* e del *Temps* gli danno un significato che rende impossibile mantener più oltre il silenzio.

Diciamo adunque senza preamboli: gli argomenti svolti o piuttosto indicati dall'articolo della *Patrie* ci sembrano completamente in disaccordo colla politica del governo imperiale. Questa politica diffatti è di usurpazione e di conquista, ma ha per base la giustizia.

Abbiamo cento volte replicato per qual ragione la Francia siasi alleata all'Italia: lo fece per una questione d'equilibrio e di pace, per opporsi alle continue invasioni dell'Austria nella penisola, invasioni che pel corso di diciott'anni vennero dalla nostra tribuna parlamentare denunciate come pericolose alla Francia ed all'Europa. Nè ci si opponga l'annessione di Nizza e di Savoia dopo la guerra. Questa annessione non fu che una rettificazione di confini, che d'altronde corrispondeva perfettamente al gran principio delle nazionalità, che gode tutte le simpatie del governo imperiale.

E non bisogna dimenticare cosa fece la Francia dopo questa rettificazione: essa ha proclamato il principio del non intervento. Questo principio coronò la nostra spedizione in Italia e fu la nostra ultima vittoria, che può stare degnamente a fianco delle altre.

Sotto il beneficio di questo principio, l'Italia liberata dalla dominazione austriaca e resa interamente a se stessa, ha potuto, come lo dicemmo parecchie volte, usare della sua nuova indipendenza a tal punto da non seguire i nostri consigli. Del resto lo faceva a suo rischio e pericolo e non senza riconoscere coll'Europa il nostro disinteresse.

L'articolo della *Patrie* è completamente contrario ai sentimenti ed alle idee che ispirarono ed ispirano la politica francese nella questione italiana.

Si leggono queste parole in quell'articolo:

« *In presenza delle terribili incertezze dell' avvenire* » E perchè incertezze? Questo è il linguaggio della *Gazzetta di Francia*, dell'*Union*. Così non devono parlare i veri amici dell'indipendenza italiana.

E più avanti:

« Se devono avvenire nuovi e più grandi cambiamenti, per i quali nulla potrebbe la forza materiale come lo riconosceva con tanta aggiustatezza lo spirito eminente del conte di Cavour, la Francia, al di fuori degli interessi che protesse a Roma, prima di ritirare la sua mano e la sua spada dagli affari italiani, ha il diritto di attendere dalla iniziativa stessa degli italiani, garanzie efficaci per il futuro. »

A questa teoria il *Temps* rispose colle seguenti osservazioni:

« Codesti argomenti sono affatto nuovi, ed è per questo che avrebbero dovuto essere trattati con maggiore sviluppo e più precisione. Di quali garanzie si tratterebbe? Le smentite così splendide e così perentorie quanto alla cessione della Sardegna non permettono nemmeno sognare ad una cessione di territorio. Tratterebbesi d'una convenzione di perpetua alleanza offensiva e difensiva? Si sa quanto valgano codesti trattati, e prestarci fede sarebbe politica di debolezza. Noi crediamo che la solidarietà degli interessi basti per fare della Francia e dell' Italia due naturali alleate; al di fuori di questa solidarietà ci è impossibile scoprire una garanzia reale; e quanto meno la Francia peserà sull'Italia, tanto più l' alleanza sarà seria e duratura.

« La *Patrie* teme le esacerbazioni in Francia di un *partito affezionato che si crederebbe perduto.* Ma qui c'è contraddizione nelle parole. L'affezione non vale se non v' ha il disinteresse che la levi al disopra di tutte le frodi. »

Sta volta il *Temps* ha ragione e la *Patrie* s'inganna. Per buona sorte l' error suo è affatto personale. La *politica di diffidenza* che essa vorrebbe inaugurare verso l'Italia, le è affatto propria. La Francia con i suoi 40 milioni d'anime ed il suo genio non ha garanzie da chiedere all' Italia. Nè diffidenze, nè conquiste; ecco il suo programma, a cui fa plauso ogni cuor generoso, a cui applaudisce l'Europa liberale, a cui applaudiranno i nepoti.

NOTIZIE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Si legge in una corrispondenza diretta da Washington al *Moniteur*:

Washington ha testè subìto un nuovo panico, sebbene non sia esagerato il dire che quella città sia tramutata in un campo trincierato; difeso da ridotte, da opere regolari, da palizzate e da abbattute al nord ed al sud, col Potomac che scorre in mezzo a tutti questi lavori, ciò che non permette un successo possibile che ad un assalto regolare e ad una grande vittoria in condizioni tanto difficili.

Un sintomo grave è la disaffezione crescente fra le truppe del nord. Il movimento di diserzione diventa pericoloso: un reggimento di Pensilvania ed il 17° di Nuova-York hanno testè spinto l'insubordinazione sino alla ribellione malgrado le recenti concessioni. Il reggimento di Pensilvania si sbandò ieri. Il 21° di Nuova-York ed il 2° del Maine sono ugualmente inquieti, ed il generale Butler al forte di Monroè fu obbligato a rivolgere i cannoni della cittadella contro i suoi propri difensori.

Scrivesi da New-York il 31 agosto:

Le misure estreme sono sempre all' ordine del giorno. Il ministro della guerra ha interdetto ogni comunicazione con qualsiasi luogo collocato al sud del Kentucky.

Una circolare del segretario della guerra rammenta inoltre al pubblico che un decreto del congresso punisce colla morte ogni concorso diretto o indiretto prestato al nemico.

« La pubblica salvezza, aggiunge il signor Cameron, dimanda la rigorosa esecuzione di questa legge, e sarà applicata rigorosamente contro tutti quelli che vi contravvenissero. »

Un altro decreto del dipartimento dell' interno dichiara che la pubblicità data col mezzo dei giornali agli arresti degli individui sospetti di tradimento è pregiudicievole alla libertà d'azione degli agenti dell'autorità, e che dorinnanzi il nome degli arrestati non sarà più comunicato alla stampa.

Frattanto due nuovi arresti furono fatti a Nuova-York, ed i due prevenuti furono condotti al forte Lafayette.

Il primo è il signor Samuele Anderson, amico particolare del signor Alessandro Stephen, il vice-presidente degli stati confederati del sud ed ex-deputato-marshall della città di New-York. Dicesi che siansi trovate su di lui lettere scritte dai partigiani del sud che non lasciano di essere, nelle circostanze attuali, molto compromettenti.

Il secondo è il signor Elia Sciabel negoziante a Filadelfia, che giungeva dal Connecticut dove avea fatto della propaganda in favore della pace.

Quanto ai giornali dell' opposizione della città imperiale, è probabile che non isfuggiranno ad una prossima soppressione. Credesi che il viaggio del signor Seward ad Albany abbia precisamente per iscopo di darsi conto delle vere disposizioni nelle popolazioni degli stati di New-York, e d' intendersi col governatore Morgan per sopprimere tutti i giornali democratici, ed al bisogno, mettere la città imperiale in stato d'assedio.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Arrivo. — Ieri sera coll'ultimo convoglio di Milano giunse in Torino S. A. R. la principessa Maria Pia, di ritorno da Monza.

La regata sul lago di Como. — Il giorno 14 corrente ebbe luogo nel primo bacino del lago di Como la già annunciata regata. La splendidezza del cielo, l'affluenza e l'eleganza degli spettatori, il gran numero di variopinte barche, ed il bell'ordine che dirigeva il divertimento fecero sì che lo spettacolo avesse un esito il più gradito.

Nella corsa a vela ottenne il primo premio e la bandiera d'onore sopra otto concorrenti il giovanetto Eugenio Besana di Bellaggio; in quella dei canotti a quattro rematori, il signor Giacomo Venini di Varenna; nella terza di battelli comuni a due rematori, il signor Francesco Bellini di Lez-

---

E Teodoro sel sapea per prova.

Infatti Teresa non era altro che una splendida *brutta-copia* di francese Camelia, mentre la Gigia la si sarebbe detta il puro e genuino tipo delle nostre cgestaine.

Povera Gigia!

La sua storia a Milano è comunissima. A Torino forse, e a Parigi sopratutto — dopo la morte dell' ultima *grisette* — questa storia è inverosimile, anzi è incredibile. A Parigi dove tutto si compera con denaro, e tutto si vende per denaro non si crede più a un simile carattere. Amore, amore, e null' altro che amore, senza un solo sospetto di interesse o di egoismo, era in quell' anima pura ed ignorante come quella d' una tattuata fanciulla di tribù Irochese.

Suo padre era cocchiere in casa Cellerovigo; sua madre portinaia nella stessa casa. La Gigia con due minori sorelle era nata e cresciuta nelle stanze a terreno del paterno alloggio, con che razza di educazione Dio vel dica. A dieci anni, levata dalle scuole elementari, dove aveva imparato a leggere nel libro da messa di sua madre, tanto da far capire a chiunque ch' ella non ci capiva un' acca, fu mandata a scuola di modista, come fattorina minore, senz' obbligo di portar lo scatolone per le vie. A diciott' anni la Gigia che andava a scuola e tornava a casa sempre sola, quantunque fosse stata accompagnata da più di un centinaio di cicisbei diversi, non s' era ancora innamorata di alcuno.

Chi non conosce la proverbiale manovra dell' accompagnar a casa le fanciulle che vanno sole per la via?

Un giovinetto appena scappato dal collegio, che ha avuto il permesso da *papà* di uscir solo di casa, allo svoltar della via s' abbatte in una ragazza, sola, graziosa, colla sua mantiglietta di seta raccolta sul seno, un sospetto di crinolino sotto la gonna, e un cappello che raccoglie nel suo curvo grembo un visino sentimentale composto: da un tuppè di capelli biondi o neri; una fronte leggermente convessa, sotto alla quale splendono due occhi più furbi che grandi, più tenuti in freno che per natura modesti, da un nasino schietto con due narici rosee, aperte, palpitanti — non di attualità — che si direbbe fiutino lo amore, e spirino la voluttà; e finalmente da una bocca con due labbra d' un color più vivo di quello d' un midollone di cocomero venduto alla prova.

Vedendola il giovinetto si ferma sui due piedi e mormora: com' è bella! Essa gli passa rasente senza lasciargli capire d' essersi accorta menomamente di quell' ammirazione, poi va a cercar nella via dove c' è del bagnato per aver il pretesto di sollevare il lembo della gonna, e così in punta di piedi dondolandosi leggermente sulle anche attraversa la strada.

Il giovinetto senz' avvedersene comincia a tenerle dietro. Ella colla coda dell' occhio ha già veduta la di lui ombra mettersi sulle peste, sorride e si prepara all' abbordaggio.

I lumai sono in volta; suona l' avemaria. Il giovinetto si porta al fianco della fanciulla — fiorista, o crestaia, o cucitrice o modella? — e le dà un' occhiata di traverso, un' occhiata da *maiale defunto* — come certo non direbbe un toscano.

Ella o affretta il passo, o scivola dietro di lui dall'altra parte della via; e questo scambietto traditore lo fanno tutte, abbiano voglia o no di lasciarsi accompagnare.

Ma il giovinetto si fa coraggio e le chiede il permesso di mettersele al fianco: e le domanda se ha il damo.

Tutte le ragazze che vanno sole a chi loro domanda se hanno il damo rispondono di no; e al perchè non ne abbiano, soggiungono: — Chi vuol mai che mi voglia? È bravo chi sa cavarle più di questa frase, la prima volta. Accade poi, che se il giovinetto non sa dove ella stia di casa se la vede sfumar via ad un tratto in una porta, nella quale la crudele è svoltata rapidamente senza neppur dirgli nè a Dio nè a diavolo, lasciandolo là sulla soglia con tanto di naso a mezzo d'una tirata serio-sentimentale, quando cominciava a sperare che ella stesse per commoversi.

La Gigia invece soleva ringraziare i suoi cavalieri serventi della premura e del disturbo, poi entrava a far una buona risata alle loro spalle.

Senonchè era poi venuto anche per lei il fatale momento.

Un bel dì ella s'era imbattuta in Emilio Digliani, e sia che l'età stessa la chiamasse all'amore, sia che gli occhi di Emilio fossero veramente assassini, il fatto è che fin dalla prima occhiata ella capì che quel giovine le avrebbe fatto girare la testa. Quanto a Emilio, che in quel tempo cominciava ad adorare in segreto la Dal Poggio, non le aveva badato.

La Gigia, tornata a casa, s'era sentita nascere in cuore un fino allora ignoto desiderio... quello, cioè, di rivedere, quanto prima, il giovine che le avea destato nell'animo un così dolce e vivo turbamento. Chiesto di lui, aveva saputo come, tornato da un anno a Milano dopo la caduta di Roma, egli si fosse allogato presso una casa bancaria, e come solitamente uscisse dallo studio verso le tre e mezza. Era appunto in quell'epoca in cui gli occhi di Noemi gli aveano fatto smettere il

zeno; e finalmente nella corsa *omnium*, il signor Antonio Lanfranco di Porlezza.

La regata ebbe principio colla corsa a vela alle 11 antim., ed ebbe fine alle 3 pom. colla corsa *omnium*.

Arresti. Leggesi nella *Gazzetta di Casale* del 13 corrente:

« Un tenente colonnello del genio garibaldino, appartenente per nascita alle provincie meridionali, venne mercoledì arrestato allo scalo della ferrovia, e tradotto nel castello.

« S' ignorano finora i motivi di un tale arresto »

E nel *Corriere dell' Emilia* 14 settembre:

« Ieri mattina entravano carcerati in città due preti che si dissero essere stati arrestati a Ferrara perchè denunziati come fomentatori e subornatori di diserzioni. »

NOTIZIE POLITICHE

I RR. Principi sono arrivati questa mattina, lunedì, a Desenzano, si sono recati a visitare i campi di S. Martino e Solferino, hanno fatta una escursione sul Lago di Garda, e dovunque furono accolti colle più cordiali dimostrazioni.

Il barone Ricasoli sarà di ritorno a Torino posdomani, mercoledì.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 14 *settembre*.

Gli avversari e qualche volta anche gli amici della causa italiana hanno uno strano modo di ragionare quando si tratta di dare un giudizio sulla politica di Napoleone III.

Ogniqualvolta egli viene in aiuto degli italiani si dice essere manifesta la sua intenzione di farli servire come strumento ai suoi disegni; chè se invece egli non si affretta a fare quello che gli italiani desiderano, eccovi subito una turba di gente che proclama essere egli stretto in alleanza coi nemici dell' Italia e divenuto servitore umilissimo del papa e dei legittimisti.

Eppure abbiamo elementi bastanti a farci un concetto, fondato su fatti autentici ed incontestabili, della politica estesa napoleonica.

Non è cosa difficile a dimostrare che l'imperatore, in mezzo ad una serie di esitazioni per le quali alle volte ci spaventiamo, tende ad uno scopo ben definito che consiste nella distruzione del principio di legittimità.

Ma egli non vuole dar colle sue mani l'ultimo colpo e non vuole che la vittoria rimanga al partito rivoluzionario. Ecco in qual modo si spiegano le esitazioni, le lentezze e le ambiguità della politica imperiale. A convincerci della esattezza di queste considerazioni basta ricordarci la storia degli ultimi anni.

Dopo la pace di Villafranca tutti temevano che l' imperatore volesse farsi protettore dei principi dell'Italia centrale. I legittimisti stessi si erano lasciati cogliere nella trappola e a Vienna si erano d' un tratto innamorati dell' imperatore. E quale fu il risultato? L' imperatore ha lasciato che duchi ed arciduchi venissero a strisciare umilmente nelle sue anticamere, e poi, quando l' annessione era ormai un fatto compiuto, l' imperatore ha manifestato ai suoi nuovi protetti il proprio rammarico scrivendo alcune lettere che un giorno saranno fra gli autografi più ricercati, e tutto fu terminato. L'imperatore non volle far violenza alla volontà tanto altamente manifestata della nazione italiana.

Malgrado questo primo disinganno i legittimisti si illusero ancora al tempo della spedizione nelle Marche e nell' Umbria. La diplomazia, secondata dai giornali ispirati, ripeteva ogni giorno che Napoleone III non avrebbe permesso una invasione degli stati papali. Infatti si era permesso che in tutta l'Europa si facessero arruolamenti per l' esercito del papa, i predicatori della nuova crociata erano stati tollerati ed il governo francese aveva perfino data licenza a quel povero Lamoricière di perdere la sua riputazione per il maggior bene della dinastia napoleonica e della causa liberale.

Eppure Cialdini passò i confini malgrado la volontà della Francia, vinse a Castelfidardo malgrado le proteste del console francese di Ancona, ecc., ecc.

Anche questa volta la colpa fu tutta dell'Italia. Il vostro governo non volle dar ascolto ai consigli del ministero francese ed alle paterne esortazioni di Napoleone III. Di chi fu la colpa?

A Gaeta e a Napoli si ripetè il medesimo giuoco. Francesco II abbandonato da tutti non trovò altro protettore all'infuori di Napoleone. L'imperatore tenne la nostra flotta davanti Gaeta finchè fu possibile, ma non c'era verso di lasciarla per sempre a proteggere il Borbone, e Francesco II fu costretto a confessare egli stesso che la presenza delle navi francesi davanti Gaeta non poteva essere eterna.

Ora ci troviamo in un caso analogo rispetto alla quistione romana. I francesi occupano la città eterna e colla loro presenza proteggono le mene dei borbonici e dei clericali. Da Roma, e lo sappiamo a Parigi come lo sapete voi in Italia, da Roma partirono i briganti che desolarono l'Italia meridionale disonorando una causa che non seppe trovare difensori più onorevoli di Chiavone, Cipriani e compagnia. Ora vi pare che la causa del potere temporale abbia fatto un bel guadagno, costretta come fu a svelare la sua complicità colle più abbiette passioni della società umana? Credete voi che l'Italia, la quale per verità dovette fare grandi sacrifici, non guadagnerà molto agli occhi dell'Europa, superando tanti ostacoli, reprimendo il brigantaggio assoldato da tutta la reazione europea ed incoraggiato dalla connivenza della corte di Roma? Vi potrebbe essere una più incontestabile dimostrazione della impossibilità del ritorno dei Borboni di questa prova dolorosa per la quale fu dimostrato che malgrado i più grandi sforzi, malgrado la corruzione del paese, malgrado i molti milioni spesi, Francesco II e Pio IX non giunsero a far sorgere un partito politico, una opposizione tanto forte da poter mostrarsi alla luce del sole, nell'antico regno delle Due Sicilie?

Abbiamo pazienza. Diciamo pure apertamente che tutti i mezzi adoperati non ci vanno a sangue, ma non lasciamoci per questo accecare tanto da perder di vista i nostri veri interessi.

Queste considerazioni non ci sono sembrate inopportune, perchè leggendo i giornali reazionari, vedendo le tergiversazioni del *Constitutionnel*, qualcuno potrebbe ingannarsi e pensare che l'imperatore abbia ripudiato i principii politici che sono la base ed il fondamento del suo trono ed ai quali egli non potrebbe rinunciare senza esporre l'impero ai più gravi pericoli.

Abbiamo pazienza, chè non ci toccherà aspettar molto tempo.

Il *Monitore toscano* del 15 settembre ci porge i seguenti ragguagli sull' arrivo di S. M. a Firenze:

Fin da stamane Firenze vedevasi tutta adorna di tricolori bandiere per festeggiare l' aspettato arrivo del magnanimo Re d' Italia, Vittorio Emanuele II. Il quale, accompagnato da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, Carignano, da S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del consiglio dei ministri, del cav. Filippo Cordova, ministro di agricoltura, industria e commercio, dalle LL. EE. il visconte di Seisal e il conte di Moltke Hvitfeld, inviati straordinarii, il primo di Portogallo, il secondo di Danimarca, sbarcava col suo seguito a Livorno, dov' erano andati a riceverlo S. E. il governatore delle provincie toscane, marchese Francesco Maria Sauli, col consigliere di governo Lazzarini, l' intendente e il governatore dei RR. palazzi e ville, conte Guglielmo de Cambray Digny e marchese Attilio Incontri.

S. M. il Re, non potendo condiscendere alle vivissime istanze della popolazione di Livorno esultante ed acclamante, ripartiva subito; e salutato lungo tutto lo stradale con entusiasmo, giungeva poco dopo le 5 1|2 pom. alla stazione di Firenze. Ivi fra lieti viva intrattenevasi brevemente col gonfaloniere marchese Ferdinando Bartolommei e col Consiglio municipale, poi per le vie addobbate a festa e fra le acclamazioni della moltitudine avviavasi alla residenza de' Pitti.

Giuntovi, il Re facevasi al balcone per compiacere al desiderio della folla che sulla piazza gli dava ripetute ed alte testimonianze di affetto; indi riceveva le persone invitate, che noverammo nel passato foglio, e infine ritiravasi nei suoi appartamenti.

Chi scorre stassera le vie di Firenze, si accorge a mille segni che la presenza del prode Re d' Italia è gioia universale.

Un dispaccio elettrico da Palermo annuncia che il luogotenente generale del Re cavaliere Ignazio De Genova di Pettinengo arrivò in quella città ieri mattina alle 6. Ricevuto allo sbarco di Porta Felice dal governatore della provincia e dal sindaco col municipio, il luogotenente generale venne nel suo passaggio luno la via Toledo festosamente accolto dalla popolazione di Palermo.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

Il signor marchese di Moustier, dopo aver presentate a S. M. l'imperator d'Austria le sue lettere di richiamo, giunse a Parigi. Partirà per Costantinopoli verso il 25 di settembre.

Il signor duca di Gramont è atteso ai primi giorni della settimana prossima, proveniente da Roma. Quanto prima andrebbe a Vienna al suo posto.

Un dispaccio privato da Vienna colla data d'oggi (15) ci conferma un altro dispaccio precedente, circa all'alta missione che sarebbe affidata dall' imperatore d' Austria all' arciduca Rainieri per l'Ungheria. L'arciduca partirebbe il 18.

Leggiamo nel *Pays*:

È noto come nel 13 giugno l'assemblea di Fiume essendo stata per la terza volta convocata allo scopo di eleggere i quattro deputati per la dieta di Croazia, nessuno venne eletto perchè i biglietti sui quali era stato scritto: *nessuno*, furono stati fin da principio dichiarati nulli. La popolazione di fiume per la gioia chiuse le botteghe e celebrò la giornata come una festa. Otto abitanti furono assoggettati a processo per questo affare.

Oggi l'investigazione è terminata. I prevenuti comparvero tutti in costume ungherese col millesimo del 1848. Essi si difesero con abilità e franchezza: respinsero specialmente ogni sospetto sulla sincerità della loro simpatia per l'Ungheria, di cui si sarebbero serviti per nascondere i sentimenti rivoluzionari e favorevoli all'Italia. Il passo fu coperto d'applausi per parte del pubblico: il presidente tolse la parola all'oratore ed ordinò in termini veementissimi che fosse sgomberata la sala d'udienza. Il pubblico ministero propose la pena di tre mesi di carcere contro l'accusato Waillusching e di uno contro Jomon. Vennero invece tutti assolti dalla Corte.

Un telegramma da Vienna 14 settembre alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* dice:

Tutte le società di *honvedi* furono soppresse. Era immatura la voce della rinunzia di Kemeny. La prossima seduta della Camera de' deputati seguirà martedì.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *settembre*.

La *Patrie* ha da Ragusa in data del 12, che i contingenti di Berat si sono congiunti coi montenegrini, la forza dei quali è di circa 16000 uomini. Omer basciù con 32 mille uomini ha occupato buone posizioni e i passi che mettono alla montagna.

Madrid, 14 *settembre*.

L'*Epoca* dicesi autorizzata di dichiarare falso il discorso attribuito a monsignor Claret dall'*Indépendance*. L'*Epoca* aggiunge che i predicatori della regina non mischiano mai la politica nei loro sermoni, e che la regina non tollererebbe fosse offeso in sua presenza nè alcun sovrano, nè alcun governo.

Madrid, 15. Si assicura che la flotta spagnuola sarà mandata nelle acque del Messico.

Copenhaguen, 15 *settembre*.

Orlo Lehmann fu nominato ministro degli affari interni.

Napoli, 15 *settembre*.

Ad Angri i briganti infestano le campagne. Sulle montagne del Vallonetto i residui della banda di Chiavone commettono eccessi.

Parigi, 16 *settembre*.

Notizie di Borsa

		7.bre 14	16
Fondi francesi	3 0|0	69 05	69 20
Id. id.	4 1|2 0|0	96 40	96 50
Consolidati inglesi	3 0|0	93 7|8	93 3|4
Fondi piem. 1849	5 0|0	71 15	71 25
Prestito italiano 1861	5 5|0	71 35	71 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		760	765
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	361
Id. Id. Lomb.-Venete		547	547
Id. Id. Romane		248	248
Id. Id. Austriache		512	516

Berlino, 16 *settembre*.

L'abboccamento del re di Prussia e Napoleone III avrà luogo a Compiègne il 6 ottobre.

Firenze, 16 *settembre*.

L'inviato straordinario del re di Svezia fu oggi ricevuto da S. M. alla quale presentò a nome del suo sovrano l'ordine del Serafino.

È aspettato il ministro inglese sir James Hudson.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

16 *settembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt.	70 80	— —
Prestito 1861 1|10	Matt.	71 25	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	243 1|3	242 3|4
Franc. s. M.	212 1|5	212 5|1
Lione	100 —	99 10
Londra	25 42 1|2	25 22 1|2
Parigi	100 —	99 10
Torino *sconto*	5 1|2 0|0	
Genova	*id.*	id.
Milano	*id.*	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	0|0
Id. Carlo X	4	
Id. nuovi		

---

vestito da disperato; quel sentimentale amore, sebbene senza speranza, lo aveva riconciliato coll'esistenza monotona e positiva.... che gli toccava di condurre a Milano, e tirava all'ordine.

La Gigia dunque, portata dal suo desio, si era messa ad allungar la strada per vedere Emilio. La povera ragazza quando lo scorgeva venir da lontano abbassava gli occhi, e passava oltre senza aver la forza di levarglieli in viso. Emilio non s'accorgeva di nulla; ma ella era felice per tutto il giorno....

Come però la cosa andava indefinitamente per le lunghe, senza una conclusione, la Gigia cominciava a perdere il suo buon umore, e qualche volta la si lasciava cogliere a piangere da sua madre; nè c'era verso che alcuno potesse più accompagnarla a casa. Le compagne della scuola, a cui essa non aveva saputo tacere il primo segreto d'amore, irridevano quel suo affetto solitario; il che non faceva che attizzar sempre più la sua fiamma.

A furia di parlare con esse del suo Emilio — non ancora suo — la era venuta a sapere se non altro che egli era libero — o come diceva lei — senza impegni. Allora la logica istintiva del suo cuore le aveva suggerito il mezzo più semplice che possa venir in mente a donna che si strugge d'amore; e comperato un bel foglio di carta da lettere, tutto a rabeschi colorati, gli avea scritto un'epistola così piena di candida tenerezza e di errori d'ortografia, che Emilio ne aveva riso per un paio di giorni.

Che serve? Non è questo un mezzo come un altro? Che cosa ne sapeva lei, povera Gigia, di convenienze sociali e di tattica amorosa?

La cara fanciulla si sentiva nell' anima un così ricco e smisurato tesoro di tenerezza, che non le venne neppur il sospetto che Emilio non le avrebbe corrisposto, quantunque fosse stata lei la prima a dichiararsi.

Quanto a Emilio, sebbene fosse già innamorato un po' da un' altra parte, non aveva avuto la forza di sdegnare un' avventura in cui era tanto accarezzato il suo amor proprio e stimolata la sua curiosità.

La Gigia nella sua lettera non gli chiedeva che una risposta.

Emilio per tutta risposta le mandò un biglietto in cui le dava appuntamento in casa sua pel dopo pranzo del giorno dopo. La Gigia allora scrisse una nuova lettera per pregarlo di mutare il luogo del convegno dalla sua stanza nella corte dell' ospital maggiore.

— Ah vuol fare la virtuosa! — avea sclamato Emilio un po' smaccato — Vedremo.

Il giorno dopo egli s'era trovato nella corte dell'ospitale e se l'aveva veduta venir incontro bella, linda, fresca come una rosa, e sorridente come se ella lo conoscesse da un pezzo.

E perchè no? Non l' amava ella? Non era Emilio per lei, il più caro essere della creazione? Non stava ella per ripeterglielo a voce?

Questi pensieri le avean ridonato tutto il suo coraggio, tutto il suo buon umore. Nella sua fenomenale ignoranza delle cause e degli effetti in amore, ella trovava semplicissima e naturale la propria condotta....

La buona ragazza si avvicinò adunque ad Emilio col sorriso sul labbro; e per prima cosa gli fece quasi le scuse d'averlo incomodato, e lo ringraziò sinceramente d'averle dato ascolto e d'essere venuto..... ma accompagnò l'ingenua uscita con uno sguardo così carico di tenerezza e di amore che Emilio s'era sentito commosso fin nel profondo e non aveva potuto trattenersi dal prenderle una mano, e dal baciarglela con ardore in mezzo al cortile.

Allora, messisi a fianco, s' erano avviati verso la porta posteriore, ed erano usciti pel ponte del naviglio verso la strada dei Sospiri.

Ma Emilio non era uomo da accontentarsi di passeggiate e di sospiri. Quanto alla Gigia, poverina, non aveva una sola ragione al mondo di resistergli, non una sola obbiezione da oppergli. L' amore è una forza; il dovere, invece, se non è avvalorato dall' educazione, dalle convenienze dall'esempio..... non è che una parola. Dove poteva la Gigia trovar ragione o pretesto per essere virtuosa? Sua madre non l'aveva forse lasciata andar sola per le vie dai quattordici anni in poi? Le aveva inculcato qualche massima di morale, le avea dato qualche nozione di virtù o di vizio? Aveva fatto qualche cosa per scongiurar quella disgrazia?

Nulla! La stolida vecchia credeva di aver adempito ad ogni suo dovere quando di ritorno dalla scuola se la faceva sedere accanto a recitare il rosario.

E la Gigia cadde. Cadde per puro amore, senza avere da Emilio una sola parola di promessa, senza concepire un solo timore per lo avvenire, più ignorante dell' Atala, più pura della Margherita di Goethe.

Qualche tempo dopo, un invidioso avea soffiato alle orecchie della marchesa Cellerovigo come la figlia maggiore della sua portinaia fosse sulla via della perdizione. La severa marchesa si era creduta in dovere di farla scacciar dalla casa, e la Gigia avea dovuto prender le sue poche robe, e andar a chiedere un asilo ad Emilio.

(*Continua*)

ILLUMINAZIONE ECONOMICA

OLIO DI BOGHEAD

PREFERIBILE

per la luce, la purezza ed il risparmio al Canfino, all'olio di Schisto ed a qualunque olio minerale o vegetale

adatto assai anche per l'illuminazione pubblica.

FABBRICA NAZIONALE

a Sestri-Ponente

Vendita all'ingrosso L. 130 per 100 kil. ovvero L. 106 l'ettolitro.

Dirigere le commissioni al Direttore della Fabbrica di Gaz ed Olio minerale di Sestri-Ponente.

Deposito ed assortimento di Lampade ed apparecchi per l'uso del detto olio, dal sig. Felice Cressoni, negoziante a Sestri Ponente, al quale si possono dirigere quelli che intendono tenere depositi di lampade ed olio di Boghead.

Sono pregati di non confondere l'olio puro di Boghead della fabbrica nazionale di Sestri con l'olio di Paraffine od altri prodotti provenienti dall'estero ed assai inferiori.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.

A. PIARD, *Via Nuova, n. 6, Torino.*

NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA ACQUA D I JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni. sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali,

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolite e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo.*

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie*, *mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Batania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni **CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI.** — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, n. 20 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Meloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, farmacisti,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito il gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, e eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

« Coll'uso di quest'Acqua [illegible] che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione [illegible] quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza [illegible] — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del ***Rubino d'Oriente***. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COLORI

non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY.

Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.